

ASSOCIAZIONE

Esco tutti i giorni, eccettuate le domeniche e le Feste anche civili. Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Statoletti da aggiungersi le spese postali.

Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARI ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

UDINE 22 MAGGIO

I giornali bonapartisti cercano di glorificare il signor Rouher per coraggio mostrato nella lotta da lui sostenuta per due giorni all'Assemblea. Gli avversari dell'Impero, repubblicani o no, lo biasimano severamente. La campagna che il signor Rouher ha fatto alla Camera, scrive il *Débat*, è in piccolo il riscontro della campagna contro la Prussia. Essa è stata condotta alla vittoria, senz'armi — lo ha detto lo stesso signor Rouher — coll'idea che la Camera si dividesse, che non si avessero a combattere se non gli uomini dei 4 settembre, e che in questa lotta si trovassero ausiliari nella maggioranza. Nello stesso modo l'imperatore e i suoi consiglieri si figuravano che gli Stati del Sud si volgerebbero contro la Prussia. L'Impero, fattosi di nuovo in guerra sotto la bandiera del signor Rouher, ha avuto un Sedan parlamentare dopo l'altro. Il *Débat* non ha tutti i torti; ma è un fatto che è già un mezzo successo per il signor Rouher l'esser riuscito a farsi ascoltare in un'Assemblea ostile, mentre non sappiamo quale accoglienza gli sarebbe stata fatta sei mesi fa.

E noto che in una delle recenti sedute del Reichstag, fu discussa la questione di aumentare il numero dei consoli all'estero, e specialmente in Italia. Il deputato Kapp, relatore della Commissione, incaricata di esaminare le petizioni, inviate al Reichstag su questo argomento, disse: « Sette Camere di commercio del Baden chiedono che, per tutelare gli interessi del commercio tedesco, venga creato in Italia un consolato generale. Le relazioni commerciali tra l'Italia e la Germania sono animatissime. Noi esportiamo dall'Italia olio, seta, caucciù e zolfo; e vi mandiamo manufatti, vetro, porcellana, distillate, armi. Il nostro commercio coll'Italia si è, negli ultimi 4 anni, in parte duplicato, in parte triplicato; e la prospettiva del futuro ci sorride vie più, soprattutto per la costruzione della ferrovia del Gottardo. Si tratta con questa di attirare a noi una parte del commercio, che dalle Indie e da Suez muove verso l'Europa settentrionale, traversando l'Italia. Come l'Austria colla via del Brennero, e la Francia col Censio hanno attirato a sé una parte di questo movimento commerciale, così anche la Germania saprà procurarsi la sua parte. Ma ad effettuare questi progetti è insufficiente il numero dei nostri consoli nello Stato di Vittorio Emanuele. La Commissione propose quindi al Reichstag di pronunciarsi a favore della creazione di nuovi consolati in Italia e particolarmente di un consolidato generale a Roma e la proposta venne approvata a grandissima maggioranza.

Sulla mala voglia che si manifesta a Vienna per il compimento galliziano, si scrive da colà alla *Gazzetta d'Augusta*: L'inclinazione all'accordo colla Gallizia va scomparendo, i voti ad esso contrari vano aumentando, e rispetto a quell'accordo, sembra verificarsi il proverbio: « Malattia lunga, morte certa. » Una parte influente del partito costituzionale diceva sin qui, per mostrare la convenienza del compromesso, rendersi col suo mezzo possibile l'ipotizzare coi polacchi un patto tale da poter contare sui loro voti a favore di leggi importanti, specialmente di quella che introdurrebbe nell'Austria le elezioni dirette. Questa previsione si mostra interamente illusoria coll'andar del tempo. Ad onta della prospettiva di una maggior autonomia della Gallizia, i polacchi insistettero nel loro punto di vista nazionale, in opposizione con quello della costituzione dell'impero. Relativamente all'Ungheria ci si annuncia che fra la stampa della sinistra e quella dell'estrema sinistra sono scoppiate gravi differenze, ed il *Mugyar Ujság* raccomanda caldamente di non votare per un candidato della sinistra moderata. Intanto il Ministero si occupa di miglioramenti nell'armata degli Honved, alla quale verranno aggregate anche truppe tecniche. Il ministero per la difesa del paese nominerà una commissione per l'elaborazione formale di questo progetto; volendo il Governo prevenire così un desiderio che il prossimo parlamento esternerebbe indubbiamente, tanto più che tutti i candidati propugnano tale istituzione nei loro programmi.

Il gabinetto spagnuolo è risultato principalmente composto di unionisti, poiché fra i nuovi ministri indicati dal telegrafo, quelli il cui nome ha maggior peso — Serrano e Topete — sono capi di quel partito. Ma l'elemento sagastino non fu interamente escluso dal nuovo ministero, nel quale esso rappresentato da Candau e Balaguer. Intanto i repubblicani hanno deciso di unirsi ai radicali per combattere il gabinetto, e cominceranno dal muovere interpellanze sul cambiamento in esso avvenuto.

La questione dell'Alabama pare che finalmente voglia incamminarsi verso la sua soluzione. Un dispaccio odierno ci dice difatti che il Senato di Washington ha ratificato l'articolo addizionale del

trattato per l'Alabama, articolo che ritira la domanda dei danni indiretti, purché l'Inghilterra e l'America siano d'ora in poi responsabili solo dei danni diretti.

LA PROVINCIA.

Avendo udito questi giorni negare la esistenza della Provincia come Consorzio economico e civile, avente la sua regione di esistere e governarsi da sé nella proprietà comune e nella prossima corrispondenza degl'interessi de' suoi componenti, crediamo non disutile ristampare dall'opera *Caratteri della civiltà novella in Italia* (*) alcuni capitoli, che riguardano appunto la Provincia sotto a tale aspetto

La regione, la capitale, la città.

Noi non possiamo qui considerare la Provincia italiana quale si trova scomparsa amministrativa mente adesso. Per la buona ed economica amministrazione, per l'applicazione e lo sviluppo della libertà e della civiltà in tutti i gradi del Consorzio nazionale, ne sembra di dover considerare la Provincia quale sarà fatta, presto o tardi, da una ri forma bene studiata e definitiva dell'ordinamento generale dello Stato. Così la Provincia non sarebbe più una città col suo contado dipendente, secondo le ragioni storiche e civili d'altri tempi, ma bensì una regione naturale modificata e corretta dalle strade ferrate e dagli altri mezzi di facile comunicazione e delle nuove condizioni generali delle Nazioni unite. Questa Provincia, dal punto di vista puramente amministrativo, è una aggregazione di Comuni, con un centro per la rappresentanza ed il Governo provinciale; ma dal punto di vista economico, sociale e civile è un tutto preesistente nella natura, negli interessi economici, è un Consorzio nel quale possono e devono operare le istituzioni sociali del progresso che non capiscono nel più ristretto circolo d'un Comune, e che non si possono allargare, perché sieno efficaci, al grande Stato-Nazione, il quale nella sua unità non deve ammortire la varietà, né soffocare la vita locale coll'assorbirla in sé stesso.

Perché vi sia vita e civiltà vera e durevole e sempre rinnovantesi in un popolo, la libertà deve agire in tutti i gradi del Consorzio sociale ed armoni zarli fra di loro. La libertà non si mantiene e non fruttifica, là dove la grande maggioranza degli individui non sono educati ad assumere intera la responsabilità personale e si considerano sempre come se fossero sotto la tutela del Governo, od anche di associazioni che operano su di lui, ma alle quali egli non è spontaneamente aggregato. I popoli liberi e veramente civili, e che serbano in sé medesimi il principio rigeneratore della propria civiltà, sono quelliладove il sentimento della propria personalità è generale, ed a tutti comune.

Ma ciò non basta. D'individui non si forma una società, chè l'elemento della società che si perpetua e progredisce non è già l'individuo che muore, ma la famiglia che si conserva e si riproduce. Il sentimento della individualità e della responsabilità personale deve praticamente applicarsi nella famiglia. Quivi si educa naturalmente l'uomo sociale nella pienezza de' suoi diritti e dei suoi doveri e nella pratica del concorso al comun bene. La famiglia però non può chiudersi in sé stessa, non cr'sce isolata. Essa si espanderà fino a formare il parentado, il vicinato, il clan, la tribù, il Comune naturale, principio del Comune giuridico. Quest'ultimo è un vero Stato, che entro certi limiti ha tutti i mezzi di Governo in sé; ma perché un popolo possa avere, difendere, manegere ed accrescere la sua civiltà, è d'opo del grande Stato, dello Stato Nazionale, il quale possa accogliere in sé tali e tante forze e perpetuare i prodotti della sua civiltà in guisa, che la barbarie non possa più invadere il territorio del popolo civile. Per mantenersi libra, una Nazione ha bisogno di unirsi, o di confederare in uno le sue parti, di darsi un Governo comune. L'unità però non sarebbe proficia senza la libertà; e la libertà perirebbe sotto alla pedanteria della uniformità, se nell'unità non si sapessero armonizzare le varietà. Senza di queste varietà popoli durevolmente civili non vi sarebbero; poiché ogni Nazione tenderebbe naturalmente ad accentrarsi, ed una volta introdotto un principio di corruzione e di decadimento nel centro, sarebbe posta in pericolo l'esistenza di tutta una società civile. Essa non potrebbe più progredire ed indietreggerebbe fatalmente dopo aver fatto un certo cammino; oppure procederebbe a scosse, a sussulti, avrebbe bisogno di

(*) *Caratteri della Civiltà novella in Italia*; di Pacifico Valussi. — Udine Paolo Gambarasi editore 1858. Si può avere franco con vaglia postale di lire 3.

continue rivoluzioni e distruzioni per rimettersi in via.

Ma se l'unità, forte per gli scopi generali dello Stato-Nazione, non è tanta stretta nel resto che lascia luogo alla varietà, alla libertà, alla spontaneità, alla vita locale, quell'ammortamento, quel regresso che si potrebbe temere con un centro unico, non sarebbe più possibile. La libertà creerebbe la vita e produrrebbe il progresso nei centri secondari, ove mancasse nel primario; o piuttosto, non essendovi un centro dominante in alcun luogo, i centri di vitalità vi sarebbero da per tutto, in tutte le regioni naturali del territorio nazionale, in tutte le diverse stirpi di cui è composta la Nazione. Ognuno di questi Consorzi riceverebbe vita dagli altri e loro ne darebbe; e ognuno alla sua volta sarebbe il centro virtuale della Nazione, e mantenendo la propria autonomia ed attività, gioverebbe alla Nazione intera ed avrebbe in sé il germe del rinnovamento civile, se per caso la civiltà in qualche parte deperisse, ed anche soltanto si arrestasse.

Per questa, oltre alla educazione di uomini liberi, oltre al rinnovamento delle famiglie, oltre all'autonomia dei Comuni, allargati in guisa da rispondere praticamente al concetto della libertà e civiltà moderna ed alle condizioni attuali dell'Italia, noi domandiamo la costituzione delle Province su-

tamente dominante, nè capitale assorbente: ed anzi gioverà che si distrugga il falso concetto d'una capitale italiana, quale dura ancora, pur troppo in alcune menti. Le grandi e naturali Province, unite nella sede del Governo, collocata in centro puramente geografico, gioveranno a distruggere questo falso concetto della capitale italiana, che spingerebbe la civiltà nostra fuori della geografia e della storia, fuori delle tradizioni, tuttora viventi e sane del passato, fuori delle tendenze naturali dell'incivilimento progressivo. Noi torneremmo indietro a rifare una strada vecchia e senza uscita, mentre dobbiamo innanzitutto. La libertà della nuova era civile, deve far sì che tutte le parti del grande corpo nazionale si corrispondano; e per questo anche la Provincia naturale, trasformata in Provincia amministrativa, diventa un nesso naturale tra i Comuni e lo Stato; il quale si accentrerebbe necessariamente, ed eventualmente, se non trovasse dinanzi a sé che i piccoli corpi de' Comuni, e quindi si preparerebbe in sè stesso il germe della decadenza e delle rivoluzioni.

Distrutto il falso concetto della Capitale, appartenente alla Roma antica, od alla Roma moderna;

noi dobbiamo distruggere anche il falso concetto della città, ch'è una reminiscenza della gloriosa civiltà dei Comuni italiani. Allora noi abbiamo aiuto, di regola, città libere, diverte talia colla associazione delle arti, e contado dipendente; finchè i principi confluissero una certa ugualianza nella comune servitù, morte di quella rigogliosa civiltà. Ora l'ugualianza è e dev'essere unita alla libertà per tutti; e questo deve essere uno dei caratteri della civiltà novella, in confronto di quelli della civiltà italiana del medio evo, sopravvissuta a se stessa come una tradizione.

Adesso le leggi ci fanno uguali e liberi tutti; ma le tradizioni ed i costumi sono tuttavia più potenti delle leggi, ed il passato fa guerra al presente ed al futuro. Il cittadino si tiene tuttora da più del contadino e lo guarda con un'aria di superiorità, che non sempre gli si addice e che nuoce ad ogni modo ai progressi della civiltà novella, che dev'essere principalmente nazionale. Di più nella maggior parte dell'Italia tutte le città conservarono istituzioni, che servono a loro sole, e dal cui beneficio gli abitanti del contado, i quali il più delle volte lo alimentano col loro lavoro, sono esclusi. Ed in tal senso si agisce talora colle istituzioni nuove, nelle quali quasi sempre trascuriamo il contado, alimentando così un contrasto funesto alla nuova civiltà, del quale i nemici dell'unità si prevalgono, facendo credere che ci sieno due Nazioni in una, come nell'Irlanda e nella Polonia, rendendo impossibile a questa Nazione perciò appunto di risorgere, malgrado tutti i generosi ed eroici tentativi delle parte dominante nella Nazione stessa.

Noi dobbiamo rimuovere e pregiudizi e cause di funesti contrasti; e dobbiamo farlo distruggendo il vecchio concetto di città, che non ha più nessun valore. A questo dobbiamo giungerci per diverse vie. Ingrandendo i Comuni rustici, sicchè possano raggiungere nelle opere di civiltà colle città antiche, ingrandendo le Province, sicchè estesse ad ogni regione naturale, comprendano in sè parecchie città, le quali si trovino così dappresso alle altre ed agli altri Comuni, nient'altro che nella qualità di Comuni, abbattendo materialmente le mura delle città, sicchè possano liberamente espandersi e farsi più sane nei sobborghi e riformarsi nei centri vecchi; lasciando alle città come istituzioni comuni quelle che hanno un tale carattere, e facendo che altre rinnovate ed applicate coi mezzi di tutta una Provincia diventino istituzioni provinciali, se possono per il loro carattere esserlo; comprendendo nelle nuove istituzioni educative, economiche, sociali e di progresso tutta la Provincia. Ed è per lo appunto sotto a questo ultimo aspetto, che ci giova considerare la Provincia. Essa, oltre ad essere una ripartizione amministrativa, deve costituire un grande Consorzio economico e civile, nel quale possano fondarsi ed avere campo a svolgersi tutte le istituzioni del progresso, per le quali i singoli Comuni offrono un campo non abbastanza ampio.

Ogni individuo si trova dinanzi a Dio ed all'umanità ed ai socii di sua scelta; ma la famiglia è un'associazione naturale, un Consorzio nel quale si trova unito agli affini e consanguinei ed in cui sente la sua consigliarietà con essi; il Comune è Consorzio più o meno naturale e legale, ma necessario anch'esso; il Consorzio provinciale in una regione naturale è fatto pure dalla comunione degl'interessi al pari del Consorzio nazionale, della Società delle Nazioni civili, ognuna delle quali indarno oggi si proverebbe a considerare barbaria l'altra, come al tempo de' Greci e de' Romani.

Costei interessi comuni, permanenti, progressivi d'una Provincia intera, bisogna regolarli, ordinari, colle istituzioni adattate a questo scopo. E ciò è tanto più necessario a noi, che vogliamo operare meditativamente il rinnovamento nazionale, che vogliamo avviare la civiltà novella secondo l'ordine

naturale, ed entro ai limiti della Nazione, o nella società delle Nazioni alla quale siamo legati.

La Provincia è per isezio, e per varietà e molteplicità di luoghi e d'interessi, e per numero e qualità d'ingegni è un Consorzio abbastanza vasto per l'azione sociale costante e progressiva, per non impicciarsi nei ristretti limiti d'un Comune, e per non perdersi nelle euniche velleità delle tendenze generali, non reso mai concreto dalle pratiche applicazioni. Per questo noi diamo grande importanza alla Provincia naturale nella meditata opera della nostra novella civiltà.

(Nostra corrispondenza)

Roma, 25 maggio

La Commissione della ferrovia potebbe avere haletto a suo presidente Gustavo Bucchia ed a suo segretario Monti Coriolano.

Oggi ebbe una prima radunanza di quattro ore, e domani si riconvoca per nominare il relatore. In essa non ci è di oppositore, che il deputato di Portovenere che sta per il Predil, assieme col Breda.

La Commissione presenterà molto presto la sua relazione, affinché la legge sia discussa ed approvata nella sessione. Speriamo adunque che al ritorno dei nostri operai dalla Germania e dall'Ungheria troveranno lavoro in paese.

Questo lavoro, portando capitali in paese, darà la spinta anche ad altri lavori. Le diverse piccole città verranno a coordinare la loro attività attorno alla principale, e così tutti saranno contenti, fuori che Grubisich, Breda e Gabelli. Non dubitate punto, che la Camera esiti ad approvare questa legge. Le ragioni a suo favore sono così evidenti, che pare strano il vedere ch'essa abbia ancora degli oppositori.

La Camera continua a votare i bilanci, i quali offrono occasione ad ogni sorta d'interpellanze, di proposte, di discorsi, i quali sono il più delle volte poco concludenti.

Ma è una buona occasione per tutti di fare dei discorsi e di comparire nel resoconto ufficiale. Non credo nemmeno che questo scambio d'idee sia d'utile; ma il farlo due volte all'anno è un poco troppo. A me sembra che si discorra di tutto fuori che dei bilanci. Domani si avrà da parlare del Macinato.

La legge sull'istruzione obbligatoria acquista favore nel Comitato; ma è questione che merita di essere studiata, perché si tratta dei come e dei mezzi più efficaci per riuscire. È bene intanto che la questione sia posta allo studio. Dovrebbero occuparsene tutti prima che la Camera abbia da decidere.

Lettera di Napoleone

Ecco la lettera pubblicata dal Gaulois, che venne riassunta da un telegramma. Essa è a forma di circolare:

« Ai signori generali comandanti dei corpi d'armata a Sédat. »

Generale. Responsabile dinanzi al paese, secondo la costituzione dell'impero, non accetto altri giudizi che quelli che venissero pronunciati dalla nazione, regolarmente consultata. Non ho quindi ad apprezzare il rapporto del Consiglio d'inchiesta sulla capitolazione di Sédat; mi limiterò a rammentare ai principali testimoni di quella catastrofe la posizione critica in cui noi ci trovammo.

L'esercito comandato dal duca di Magenta fece nobilmente il suo dovere, lottò eroicamente contro un nemico superiore del doppio. Quando esso fu respinto contro le mure della città e nella città medesima, 14,000 morti e feriti coprivano il campo di battaglia, su cui io lo vidi combattere. La situazione era disperata.

Ponché era salvo l'onore dell'esercito, per il valore che esso aveva mostrato, esercitai allora il mio diritto di sovrano, dando ordine di innalzare la bandiera bianca e rivendicando ad alta voce la responsabilità di quell'atto. L'immolazione di 60,000 uomini non poteva salvare la Francia, la sublime abnegazione dei capi e dei soldati sarebbe stata inutile sacrificio.

Noi abbiamo dunque obbedito ad una crudelma inesorabile necessità. Ne fu straziato il mio cuore, ma la mia coscienza rimane tranquilla.

Credete, generale, a tutti i miei sentimenti.

Camden Place, 12 maggio.

NAPOLEONE.

ITALIA

Roma. Scrivono da Roma alla Nazione:

Il Ministero è assai impensierito del corso che prende o che piuttosto mantiene la discussione dei bilanci. Oggi l'on. Lanza per tentare di produrre qualche impressione in seno all'Assemblea, ha presentato l'elenco delle leggi che il Governo crede indispensabile siano approvate prima della proroga dei lavori parlamentari. Non sono molte, ma sono tutte urgentissime, quella sulla Pontebba, e quella per l'Istituto superiore di Firenze: il progetto per l'arsenale della Spezia e il riordinoamento dell'imposta fondiaria nelle Province liguri piemontesi.

Per sperare di risolvere tutta questa materia non v'è che un modo: affrettare la discussione dei bilanci. Si sono impiegate cinque sedute per esaurire quello dell'interno, senza che sia presentata nessuna mozione speciale, senza che siasi votato nessun or-

dine del giorno, senza che siasi introdotta nessuna seria variazione negli infiniti capitoli. Dopo di ciò si credeva bastasse. Oggi si è iniziato l'esame del bilancio di grazia e giustizia; e aperto la discussione generale si sono veduti sollevare ad un tratto, e come per incanto, tutti i problemi che possono riferirsi all'ardua missione dei guardasigilli, dalla povera condizione dei cancellieri e dei pretori, fino ai rapporti della Chiesa con lo Stato.

Durando così, tutto il giugno non basterà ad approvare la gestione rettificata del 1872, e a luglio non saprei dirvi davvero chi resterà a Montecitorio a discutere o almeno a votare le altre leggi che pur oggi stesso si proclamano e si riconoscono urgentissime.

ESTERO

Francia. Si legge nel *Figaro*:

Ecco alcuni ragguagli sulla nuova disposizione della sala del Maneggio, in cui sarà giudicato il maresciallo Bazaine.

I giornalisti saranno seduti a destra: sono riservate ad essi cinque file di sedie. Il maresciallo e i suoi avvocati avranno un tavolo e delle poltrone, un po' più avanti del banco in cui sedevano i Comunisti; gli aiutanti di campo del maresciallo, i signori luogotenenti-colonnelli di stato maggiore Maguan e Villeite, resteranno in un salotto vicino, con tutti i documenti di cui avrà bisogno la difesa. Le domande di biglietti devono essere indirizzate al generale Appert, capo della giustizia militare di Seine-et-Oise. Ma noi crediamo di dover prevenire il pubblico che ne saranno rilasciati ben pochi.

Germania. Scrivono da Berlino alla *Perseveranza*: Il viaggio in Germania dei vostri Principi Reali ha prodotto una favorevolissima impressione. Essi sono attesi con vera impazienza, e loro si prepara una splendida accoglienza. Alla Corte imperiale sono state date a tale effetto le opportune disposizioni. Come già saprete, le L.R.A.A. R.R. non verranno a soggiornare in Berlino, ma rimarranno a Potsdam; dove si trova in questo momento quasi tutta la famiglia imperiale. Essi alloggeranno nel palazzo detto l'*'Orangerie'*, ma è loro riservato anche un appartamento nel Palazzo imperiale di Berlino, quando volessero recarsi per qualche giorno. Il luogotenente generale conte di Gutz, aiutante di campo dell'Imperatore, ed un maggiore del reggimento fucilieri della guardia sono messi alla disposizione di S. A. R. il principe Umberto; una dama d'onore, ed il ciambellano conte Perponcher sono designati a prestare servizio presso S. A. R. la principessa Margherita. Corre voce che alla Legazione italiana si facciano i preparativi per un gran ballo, che il vostro ministro conte de Lainay intende dare in onore degli augusti ospiti. Vi saranno altre feste, pranzi, reviste militari, teatri di gala, ma il tutto è naturalmente sottoposto allo stato di salute dell'arciduchessa Sofia d'Austria, sorella della regina vedova di Prussia, e prozia della vostra principessa Margherita.

Mi si dice che anche la cerimonia del battesimo della neonata principessa, figlia del Principe imperiale, sarà fatta questa volta con solennità e splendidezza maggiori che nelle altre simili circostanze. L'Imperatore del Brasile, altro dei padroni, sarà rappresentato alla cerimonia dalla sua Legazione qui accreditata.

Secondo un telegramma da Berlino, ai fogli di Vienna, il ministero degli esteri dell'Impero tedesco mandò, non ha guari, a tutti i Gabinetti l'invito ad una conferenza sulla questione sociale, e particolarmente sull'Internazionale. La conferenza avrebbe luogo entro l'anno.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

Banca del Popolo

Sede di Udine.

Presso questa sede è aperta la sottoscrizione alle azioni della Società generale di Credito ipotecario italiano. La sottoscrizione sarà chiusa a tutto il 31 corrente.

Udine 27 maggio 1872.

Il Direttore

L. RAMENI.

Istituto Filodrammatico. Ecco l'articolo a cui ieri abbiamo accennato.

Sabato sera assistemmo al primo trattenimento per l'anno in corso, dato al Minerva dai nostri dilettanti drammatici, colla recita della *Figlia unica*, la prediletta dei pubblici italiani fra le commedie del nostro povero Baldo. Però anche in questa occasione, s'immischiarono le solite circostanze imprevedute e costrinsero la direzione dell'Istituto a distribuire le parti diversamente dal modo indicato nel programma a stampa; motivo per cui non tutti gli allievi poterono trovarsi abbastanza preparati a fingere degnamente un personaggio di cui non avevano intima conoscenza, perché fatta soltanto da pochissimi giorni. Per questa ragione e perché anche l'Istituto deve ancora provvedersi di un maestro di drammatica, la commedia non fu rappresentata a puntino, ma nondimeno il ristretto auditorio fece buon uso ai dilettanti e volle retribuirli di applausi.

Crediamo quindi opportuno di non entrare in dettagli sull'esecuzione di questa commedia, ma ci permettiamo invece di esprimere qualche nostra idea per miglior esito dei trattenimenti drammatici futuri.

Sarebbe però ingiustizio se prima di entrare in argomento non tributassimo un sincero encomio alla signora A. Placoreani, che, coll'iscrizione fra i recitanti, diede un esempio che speriamo venga seguito da altro signore della nostra città.

È generalmente opinione che verso i dilettanti si debba usare un'indulgente ceto volto maggiore che non verso gli artisti, e nel caso nostro, chi andasse a sentire una schiera di filodrammatici e la censura, sarebbe ritenuto affatto da un principio cronico di maledicenza. Per noi la bisogna correre diversamente, e dichiariamo senza ambagi di esigere più da un nucleo di filodrammatici, anziché da una compagnia di comici, poiché, mentre non pochi fra questi devono continuare per necessità nell'arte dei genitori, e bravi od inetti, hanno pur diritto di vivere anche a costo di farsi fischiare, i dilettanti invece possono ritrarsi a tutto agio dalla palestra in cui si mettono, e non vediamo ragione che i non idonei, debbano annegare chi va ad udirli per divertirsi. Inoltre, per un disprezabile uso in Italia, i comici quasi d'anno in anno non fanno che vagare da una compagnia all'altra, dimodoché nessuna di queste, o ben poche, riesce ad affidarsi a sufficienza e ad avere un proprio repertorio, mentre i dilettanti, rimangono sempre uniti, recitano sempre, dal medesimo palcoscenico, studiano a loro piacere e per solo impulso della propria volontà, ed hanno quindi l'obbligo di sapere e di dilettersi più dei comici stessi.

Dopo la manifestazione di questa nostra credenza, non parrà strano alla rappresentanza dell'Istituto filodrammatico se incominciamo dal consigliarla ad eliminare dal ruolo que' soci recitanti, che, o per un motivo o per l'altro, dimostrassero palesemente di non poter riuscire nella carriera drammatica. Ci si obbligherà che Udine non è tale città che offre dilettanti a josa per sostituire agli inetti, ma in tal caso, chechedè si dica, rispondiamo che a Udine si potrebbero ben avere persone e per sentimento e per cultura adattatissime alla recitazione, purchè la rappresentanza dell'Istituto, anziché aspettare ch'esse medesime vengano ad offrirsi, unita in commissione, si desse cura di cercarle e di invitarle ad iscriversi nel novero degli allievi. Certo che non bisognerà ricorrere né al primo che capita fra i piedi, né accettare chiunque sappia o no leggere correntemente; ma la scelta dovrà essere giudiziosa e fatta particolarmente in base alle buone disposizioni artistiche ed all'insussistenza nel futuro alumno del più piccolo difetto dannoso all'arte del recitare.

Né poi va trascurata la scelta delle produzioni, che debbono essere brevi, facili e di pochi personaggi, nell'intento di far recitare gli allievi più provetti con uno o due soltanto di novellini, perché questi si abituino mano a mano a comparire dinanzi al pubblico, nò guastino la intera produzione. Sarà però conveniente ed anzi necessario, che ad ogni prova sieno presenti tutti gli allievi, ancorchè non abbiano parte nella produzione allo studio, e ciò perché tutti facciano egualmente tesoro degli insegnamenti del maestro. A nostro avviso si dovrebbero lasciare da parte i dramm, e preferire le commedie, benchè in generale più difficili a recitarsi; ma esse scolgono lo scilunguignolo e insegnano la naturalezza e la disinvoltura colla speieltza del dialogo, mentre i dramm traggono i dilettanti ad esagerare le passioni colla massima facilità ed a sviluppare colla prediche, e a colorirle delle tinte più false.

Ci si griderà la croce addosso se diciamo anche che il teatro Minerva non è molto conveniente per le recite dei nostri filodrammatici, ma pure la è così. Una schiera di dilettanti ha bisogno continuamente del palcoscenico su cui deve esercitarsi, sia per abituarsi ad eseguire con naturalezza i movimenti nelle scene complicate, sia per imparare ad emettere e contenere la voce con certezza di effetto a seconda delle esigenze drammatiche. Il teatro Minerva può essere occupato ad ogni mese da nuove compagnie, alle quali l'Istituto deve subordinarsi, ed in tal caso come seguiranno regolarmente le prove, se non mutando di palcoscenico con grave scapio dell'esercizio pratico degli allievi? Inoltre è disfatto comune ai dilettanti di parlare tra le labbra, dimodoché, se l'uditore non è vicinissimo alla scena, perde metà della produzione, come sabato sera è successo precisamente a noi, finchè ci stavamo al principio della prima loggia. Ma prescindendo anche da quest'ultimo motivo, invero poco convincente, abbiamo avuto più volte occasione di osservare che ai trattenimenti drammatici dell'Istituto l'irrequietezza degli astanti passa ogni limite ed il bisbiglio continuo che ne deriva, non solo dà noja agli spettatori, che vorrebbero attendere alla produzione, ma altresì distrae ed irrita i dilettanti che di necessità perdono la bussola. Se i trattenimenti si dessero in una sala più modesta, che non sia il teatro Minerva, crediamo per sermo che, scemate le cause originali delle mille piccole *causerie* femminili, la tranquillità si manterebbe inalterata, e dilettanti e spettatori uscirebbero dalla sala gli uni più incoraggiati e gli altri più riconfortati.

Noi non pretendiamo d'aver detto cose importanti né infallibili, chè l'infallibilità è stoffa per altre spalle; ma non dispreziamo nemmeno che la neo-eletta rappresentanza dell'Istituto, che fa sì bene presumere di sé, non voglia intanto prenderle in esame e far poi meglio in quanto noi possiamo aver errato.

Un socio

Pubblicazione Importante. Il sig. Antonio Raimondo Rossi di Pordenone Segretario Municipale di San Vito al Tagliamento compilò un'opera assai nuova in Italia, la quale porta per titolo: *Nuova Guida del Regno d'Italia, ossia Gran-*

do Compartimento territoriale delle Province, Madiamenti, Distretti, Comuni, Frazioni, Aggregati, valle, Colmelli che comprendono il Regno d'Italia, Provincie Istriache ed il Trentino.

Lo lusinghiera parole da lui dette da S. E. Ministro dell'Interno il quale con lettera 2 Marzo scorso, ringraziandolo del saggio del suo lavoro, dichiarò « di avere con ottimo dissenso intuito un'opera ampia e complessiva che per i riguardi fornirà utilissima ed ottima i più solleciti successi », lo animando a darne tosto la pubblicazione.

Questa nuova Guida che presenta in una sola linea la indicazione Amministrativa, Giuridica, Portuale, Ferroviaria, Telegrafica, Postale e Diocesana di ciascun Comune, comprende ancora lo Friuli, Casali e Colmelli, la popolazione desunta dall'ultimo Censimento, la superficie di ogni Circondario, Sezioni di ciascun Collegio Elettorale, e porta Provincia per Provincia il complesso numero che comprende lo stato Amministrativo di ognuna di esse.

Questo lavoro, non v'ha dubbio, sarà accolto da tutto il favor da tutti gli uffici di qualunque natura, non solo, ma anzianio da ogni ceto di persone e specialmente dal Commercio.

Bibliografia. Dalla Tipografia di Pietro Naratovich in Venezia è uscita la prima puntata del Vol. VII della Raccolta delle Leggi e dei Decreti del Regno d'Italia, che in Udine trovasi vendibile presso il librajo sig. Paolo cav. Gambierati.

Teatro Nazionale. Per questa sera la Compagnia di Prosa e di Ballo ci prepara un divertimento:

1° *Il Curato don Gaetano Gondola e la sua serva* commedia in un atto.

2° Nuovo passo di carattere la *Silvana* eseguita dai primi ballerini signora Venerini-Zucchielli e signor Rossi Brighenti.

3° *La Marionetta vivente*, scherzo comico.

4° Il ballo *Monsieur Lenit*.

Lo spettacolo, come si vede, è discretamente variato; e speriamo che escerà sopra il pubblico quell'attrattiva che è desideratissima da tutte le Imprese teatrali.

— — — — —

FATTI VARI

Inchiesta sulla linea del Predil. Riproduciamo dalla *Deutsche Zeitung* del 25 corrente la seguente informazione:

La Giunta della Camera dei Deputati in oggetti di ferrovia ha invitato alla seduta di domani, oltre ai membri della Commissione ch'ebbero ad esprimere il loro parere sulla linea dell'Altopiano, anche il direttore dell'I. R. Istituto geologico e consigliere di sezione, Bauer, nonché l'I. R. professore di geologia, dottor Ferdinando Hochstätter, in qualità di esperti, all'opus di sentire un giudizio chiaro ed autentico sulle difficoltà di terreno di questa linea, dipinta da molti come sfavorevole in sommo grado. Il parere, che daranno queste due cime di scienziati, segnala per ciò che riguarda l'ammissibilità o non ammissibilità d'una continuazione indipendente della linea prediliana da Gorizia a Trieste, avrà senz'altro un'importanza decisiva, e ciò tanto più, avendo il prof. Hochstätter avuto occasione d'imparare a conoscere per propria ispezione i pericoli, onde fu minacciata già ripetute volte l'attuale traccia della ferrovia meridionale fra Nabresina e Trieste a motivo delle frane del monte.

La Società generale di credito ipotecario si è costituita col capitale di 24 milioni per affrancare i canoni edificiosi, livelli, cesi, decise, legati più ed altre simili prestazioni annue perpetue si redimibili, che irredimibili, di cui è gravata una gran parte della proprietà in Italia a fav

cipi di Italia a tenero al fonte battesimale il suo neonato, recava codeste parole: « I vincoli di amicizia che uniscono le nostre Case e le simpatie che uniscono la Germania e l'Italia, vengono maggiormente cementate dalla prossima nostra parentela, cotanto accetta all' Imperatore ed alla mia Famiglia. »

— La Gazz. del Popolo di Firenze scrive: Il viaggio del Principe Umberto a Berlino si riferisce, per quanto si assicura, a non poche questioni internazionali. Fu notato che avanti di partire, il Principe ebbe una lungissima conferenza coll'on. Visconti-Venosta.

— Scrivono da Roma alla Gazz. di Venezia: L'alloro di quel tal segretario d'Ambasciata che aveva mancato di riguardo al Principe Umberto è finito benissimo. Egli stesso ha fatto sapere all'ufficiale che lo aveva apostrofato, ch'egli era caduto già in grande equivoco, giacchè il segretario aveva anzi salutato il Principe Umberto. Così ogni cosa è finita. Per quanto si trattasse d'un affare personale, è chiaro che un po' di diplomazia c'è entrata di mezzo.

— Secondo un telegramma da Roma, della Post di Berlino, sta per giungere in quella città un uomo di fiducia del Papa.

— Leggesi nel Movimento di Genova: Annunciasi l'arrivo a Parigi di monsignor Campiestra, cameriere segreto del Papa. Egli è incaricato di una missione particolare presso il presidente della Repubblica.

Monsignore Campiestra appartiene da lungo tempo al Vaticano: è un confidente e un amico di Pio IX.

— Leggesi nel Journal de Rome: Riceviamo da buonissima fonte l'assicurazione che, malgrado tutte le affermazioni della stampa francese, la Prussia non sgombererà le Province ch'essa occupa in Francia, se non nel 1874.

— Leggesi nell'Italia: I nostri lettori sanno che il Ministero dell'interno ha da ultimo deliberato lo scioglimento del Consiglio comunale di Lugo, a cagione delle sue tenenze palesemente repubblicane.

Questa misura ha dato, in una delle ultime tornate della Camera, argomento ad un incidente sollevato dall'on. Bertani.

Abbiamo il rammarico di annunziare che giusta notizie pervenute al Governo, tre ore dopo l'arrivo a Lugo del rendiconto della seduta di cui parliamo, l'ex Sindaco di quella città cadeva sotto i colpi d'un assassino.

— Il Fanfulla scrive: Il comm. Rezaco ha assunto ieri le funzioni di segretario generale dell'istruzione pubblica, delle quali è stato isternalmente incaricato.

— Leggesi nello stesso giornale: È in Roma il conte di Trauttmansdorff, il quale è venuto a presentare al Papa le lettere che pongono fine alla sua missione di ambasciatore austro-ungarico presso la Santa Sede.

Leggesi nella Libertà:

Alcuni giornali riferiscono che il Cancelliere dell'Impero germanico avrebbe in animo di reclamare il diritto di voto che alcune Potenze esercitano sul Conclave. Il principe di Bismarck lo reclamerebbe appoggiandosi al fatto che l'Austria ha goduto sin qui di quel diritto come erede del sacro romano Impero.

Ignoriamo che cosa vi sia di vero in questa notizia; ma se non c'inganniamo, l'Imperatore d'Austria possiede il diritto di voto come Re apostolico d'Ungheria.

— Leggiamo nella Gazz. d'Italia in data di Firenze:

Era sparsa ieri sera delle voci allarmanti nella nostra città a proposito del 44° reggimento fanteria, trasportato da Livorno a Palermo; dicevasi che il bastimento che lo conduceva fosse calato a fondo.

Siamo lieti di poter annunziare che un telegramma ufficiale ricevuto questa mattina alla divisione militare di Firenze e proveniente da Palermo reca la notizia che il reggimento arrivato felicemente in quella città. Così tutti i nostri concittadini che nel medesimo hanno parenti od amici possono rimanere perfettamente tranquilli.

— In Lombardia continuano le apprensioni in causa delle continue e dirotte piogge. A Casalmaggiore, a Cremona, a Pavia, il Po era minaccioso; così dicasi del Ticino. Ad Arona e a Pallanza si temeva una innondazione perchè le acque che ier l'altro s'erano ribassate, ier mattina tornarono a montare di qualche centimetro sul livello della notte.

Ancho in Piemonte vi furono guai e minacce di sciagure in causa di vari fiumi straripati. E a Bardonechchia vi fu un grandissimo allarme per minaccia d'innondazione.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 26. Il Journal officiel pubblica la nuova legge che modifica l'imposta sui valori esteri. Si porrà in esecuzione immediatamente.

Washington, 26. Il Senato approvò con 42 voti contro 9 la ratifica dell'articolo addizionale che ritira le domande dei danni indetti, purchè l'Inghilterra e l'America sieno d'ora in poi responsabili solo dei danni diretti.

La ratifica si scambierà domani, dopo ricevuta la risposta dell'Inghilterra.

I senatori (quali?) erano assenti o si astennero dal votare.

Madrid, 26. Il Congresso terrà domani seduta. Le opposizioni faranno interpellanze sul cambiamento del Ministero. I repubblicani decisero di unirsi coi radicali per combattere il Gabinetto. La maggioranza del Congresso prende il nome di partito costituzionale.

Praga, 27. In seguito a grandi piogge, le campagne sono inondate, molte persone sono perite, i campi, i villaggi sono devastati. Danni immensi.

Costantinopoli, 27. Ignaties è partito per Pietroburgo. (Gazz. di Ven.)

Grosseto, 26. Fu inaugurata la ferrovia da

Asciano a Grosseto con grande solennità. Intervennero molti senatori e deputati. Numerose popolazioni festeggiarono. Grandi acclamazioni al Re. (Opin.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

	ORE		
	9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri: 146,01 sul livello del mare m. m.	753.9	752.4	752.7
Umidità relativa	32	35	39
Stato del Cielo	quasi ser.	ser. cop.	q. cop.
Aqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	—	—	—
Termometro centigrado	17.7	20.9	17.4
Temperatura (massima)	23.7		
Temperatura (minima)	10.4		
Temperatura minima all'aperto	7.0		

NOTIZIE DI BORSA

FIRENZE, 27 maggio	
Rendita 5% goc. 1 genn.	74.45 — Azioni tabacchi
— fin corr.	74.50
Oraria	— Banca Naz. it. (socio)
Londra	21.82 — Azioni ferrov. merid.
Parigi	26.95 — Obbligaz. a
Prestit. nazionale	107.22 — Buoni
— ex corpon.	81.07 — Obbligazioni scol.
Obbligazioni tabacchi	520 — Banca Toscana
	1726

La rendita da 67 40 a 67.50 in oro, e 74.40 in carta. Da 20 lire da lire 21.50 a lire 21.51. Carta da fior. 37.58 a fior. 37.6 per 400 lire. Banconote austri. da 89.1 a 34 e lire 2.38. 1/2 a lire 2.38.3/4 per fiorino.

VENEZIA, 27 maggio

EFFETTI PUBBLICI ED INDUSTRIALI	
Cambi	de
Rendita 5% goc. 1 genn.	74.35
— fin corr.	74.40
Prestit. nazionale 1866 cont. g. 1 ott.	—
Azioni Stabil. mercant. di L. 900	—
— Comp. di com. di L. 1000	91
Valute	da
Pezzi da 10 franchi	11.50
Bacconote austriache	—
Venezia e piazza d'Italia, da della Banca nazionale	5-00
dello Stabilimento mercantile	4 42 00

TRISTE, 27 maggio	
Zecchini Imperiali	for. 5.37
Corpo	— 5.40
Da 20 franchi	8.99
Sovr. inglese	11.34
Lire Turche	—
Talleri imperiali M. T.	—
Argento per cento	111.25
Colonne di Spagna	—
Talleri 120 grana	—
Da 5 franchi d'argento	—

VIENNA, dal 25 maggio al 27 maggio.	
Metalliche 5 per cento	for. 64.70
Prestit. Nazionale	72
— 1460	103.60
Azioni della Banca Nazionale	103.75
— del credito a for. 200 austri.	854
Londra per 10 lire sterline	112.70
Argento	110.85
Da 20 franchi	110.80
Zecchini imperiali	8.99
	5.41
	5.41

ressati possano proporre le osservazioni che di diritto.

Dal Municipio di Castions di Strada

li 18 maggio 1872.

Il Sindaco

A. CANDOTTO

Pel Segretario

Treitani

ATTI GIUDIZIARI

Avviso

Il sottoscritto Avvocato, quale Procuratore della Ditta Andrea Andreotti di Castelfranco, notifica aver prodotto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine l'atto riassuntivo della lite mossa contra Petizione 22 aprile 1871 N. 8669 dalla Pia Casa di Carità di Udine contro il sig. Domenico q.m. Antonio De Luisa di Joannis Giudizio di Cervignano Impero Austro-Ungarico, in punto pagamento di Ital. L. 894.50 importo interessi arretrati e maturati a tutto 30 gennaio 1871 sul capitale di austri. L. 6600 fondatamente al Contratto 30 gennaio 1839, col qual atto riassuntivo venne citato il suddetto De Luisa a comparire innanzi detto Tribunale nel termine di giorni quaranta sotto le coministratorie di legge, per ivi sentirsi condannare come in Petizione.

Citazione

Il sottoscritto qual Procuratore della Pia Casa di Carità di Udine rende noto di aver prodotto al R. Tribunale Civile e Correzionale di Udine l'atto riassuntivo della lite mossa contra Petizione 22 aprile 1871 N. 8669 dalla Pia Casa di Carità di Udine contro il sig. Domenico q.m. Antonio De Luisa di Joannis Giudizio di Cervignano Impero Austro-Ungarico, in punto pagamento di Ital. L. 894.50 importo interessi arretrati e maturati a tutto 30 gennaio 1871 sul capitale di austri. L. 6600 fondatamente al Contratto 30 gennaio 1839, col qual atto riassuntivo venne citato il suddetto De Luisa a comparire innanzi detto Tribunale nel termine di giorni quaranta sotto le coministratorie di legge, per ivi sentirsi condannare come in Petizione.

Avviso

Il sottoscritto Avvocato, quale Procuratore del sig. Gio. Batt. q. Giovanni Minini di Udine notifica avere nel giorno 26 corrente Maggio prodotto Ricorso all'Ill. Presidente di questo R. Tribunale Civile e Correzionale perché nominiar voglia un perito che proceda alla stima delle realtà qui sotto descritte di ragione di Vincenzo Missana di Colleredo di Monte Albano.

Descrizione delle realtà

sita in Colleredo di Monte Albano.
N. 436 di pert. 5.70 colla rend. L. 8.21
• 503 id. 4.04 id. 3.51
• 560 id. 0.58 id. 2.33
• 568 id. 0.17 id. 10.56
• 745 id. 16.85 id. 6.07
• 749 id. 4.53 id. 3.94
• 754 id. 7.10 id. 28.47
• 755 id. 4.00 id. 4.01
• 774 id. 3.56 id. 5.13
• 797 id. 32.15 id. 27.97
Avv. G. G. PETRELLI

Bando

In seguito ad Ordinanza 19 Maggio 1872 del R. Tribunale Civile f. f. di Tribunale di Commercio in Tolmezzo si rende noto che nel giorno 17 Giugno p. v. si terrà in Tolmezzo pubblico incanto per la vendita delle merci e dei mobili già appartenuti al fallito Arcangelo Reuer di detto luogo.

Le Merci si venderanno in lotti non minori di L. 1000.00 per ciascheduno, ed anche in un lotto solo, i mobili articoli per articolo, ed anche complessivamente, il tutto a prezzo non inferiore alla stima.

Tolmezzo 26 Maggio 1872.

I Sindaci del Fallimento

Avv. Gio. Batt. D. SPANGARO

FRANCESCO CUDICINI

REGNO D'ITALIA

SOCIETÀ GENERALE CREDITO IPOTECARIO ITALIANO

per l'affrancamento di Censi, Canoni ed altre prestazioni
e per favorire l'agricoltura

CAPITALE SOCIALE Lire Italiane VENTIQUATTRO MILIONI

divisi in serie di Un milione ciascuna, e queste in Azioni di L. 250

SOTTOSCRIZIONE PUBBLICA*alla metà del Capitale rappresentata***DA 48,000 AZIONI** di Italiane - Lire 250 CIASCEDUNA**(Impiego ipotecario al 9 per 100 depurato dalla Ricchezza Mobile)****CONSIGLIO D'AMMINISTRAZIONE****Benso Giulio Duca della Verdura,**

Senatore del Regno e Consigliere della Banca Nazionale del Regno.

Boccardi Cav. Francesco, Membro della Deputazione Provinciale di Foggia.**Caetani don Onorato Principe di Teano**, Deputato al Parlamento Nazionale.**Caracciolo Marino Principe Giannetti d'Avellino.****Colacchetti Cav. Ingegnere Raffaele.****Della Rosa Prof. Marchese Guido**, Deputato al Parlamento Nazionale.**Ferrero Cav. Giacomo Alberto**, Sindaco di Pralormo e Membro del Comizio Agrario di Torriu.

Consultori Legali della Società Avv. Antonio Fabj e Cav. Oreste Dott. Ciampi.

Guevara Giovanni Duca di Bovino, Senatore del Regno.**Niccolini Marchese Luigi**, Consigliere Comunale di Firenze.**Paioli Ettore**, Deputato al Parlamento Nazionale.**Ruspoli de' Principi Emanuele**, Deputato al Parlamento Nazionale.**Sacchi Comm. Vittorio**, Consigliere alla Corte dei Conti già Reggente il Ministero delle Finanze di Napoli.**Silvestri Francesco**, Possidente.**Torricella Giuseppe**, Possidente.**PROGRAMMA**

inerenti ai propri Statuti, o per tendenza ad operazioni più larghe, o per lo scapito delle sue obbligazioni, o per saggio del suo ammortamento.

Certo è che una immensa massa di beni aspira pur sempre ad essere liberata da quei vincoli che ne inceppano la commerciabilità e ne ritardano il progresso, onde se havvi compito utile in questo ridestarsi della vita economica, è certamente quello che si propone la **Società Generale del Credito Ipotecario Italiano**.

Sono basi dell'operazione principale d'affrancamento; — la differenza che corre tra il valore effettivo e il valor nominale della rendita; — il sistema e la tabella d'annualità che sono adottati dal Credito fondiario — e una scala d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Sono basi di operazioni connesse ed egualmente sicure; — il peggio dei contratti che ripetendosi da modo di accrescere il capitale lucrando le differenze; — i mutui con pegno di derrate; — l'acquisto eventuale e la rivendita di immobili; — il lucro sui depositi; — i benefici nascenti dal promuovere il credito agricolo, o dal favorire l'agricoltura in ogni modo migliore. Queste operazioni insieme riunite, possono facilmente raddoppiare e triplicare i benefici dell'affrancamento, ma per tener conto delle fluttuazioni della rendita, spingiamo lo scrupolo fino a valutare tale beneficio a quel minimo termine del 3 per cento ch'è indicato nell'annessa tabella.

Or si noti che tale impiego è ipotecario e pignorativo; anzi per la operazione principale più che ipotecario, poiché la Società **subentra nel dominio diretto**. Si noti che l'amministrazione sociale è di tale natura, da non creare difficoltà di persone, poiché di tali istituzioni l'Italia ne sa quanto l'estero.

Si noti che le spese sono mitissime, e tali da poter essere previamente fissate con precisione assoluta.

Si noti infine che nessun prestito erariale, provinciale o comunale, ai quali il capitale occorre pur sempre volenteroso, offri mai finora in Italia condizioni d'impiego tanto elevato e sicuro.**La Sottoscrizione è aperta nei giorni 27, 28, 29, 30 e 31 Maggio**

Dopo ciò, la Società Generale, crede di poter fare assegnamento sull'intelligenza, sul patriottismo, e sul senso del paese.

Conteggio sul Capitale di un milione

Un milione impiegato in consolidato al 73% al corso medio del '73 importa una rendita effettiva di L. 68,493 equivalente a L. 1,369,860 di valor nominale, che depurato dalle spese di bollo e registro (L. 90,65 9/10) ed impiegato in contratti d'affrancamento coll'annualità di L. 6,52 (*) (media fra 10 a 50 anni), compreso interessi ed ammortamento, costituisce l'annualità di L. 88,733

Operazione connesse: pegini di contratti, prestiti, depositi, acquisti, vendite ecc. (3 0/10 sopra un milione) 30,000

L. 118,734

SpeseQuota proporzionale per l'amministrazione (1 1/2 0/10) L. 5,000 L. 65,000
Interesse fisso alle azioni (6 0/10) 60,000

L. 53,734

Ammortamento annuo del capitale e spese d'impianto (3 0/10) 2,686

Beneficio netto corrispondente a L. 12,71 per Azione L. 51,048

Utili alle Azioni

Interesse fisso del 6 0/10 L. 15,00

Dividendo 80 0/10 sugli utili per 10 anni 14,20 L. 26,23

Dividendo 90 0/10 sugli utili per gli anni successivi 14,20

Deduzione della ricchezza mobile (13,20) 3,46

L. 22,77

per Azione

pari al 9,11 0/10 (netto).

(*) Lire 1,50 meno del Giallo Fondiario.

Oggetto della Società

La Società ha per oggetto la liberazione della proprietà stabile in Italia dai vincoli dai quali è inceppata, e lo sviluppo dell'agricoltura, mediante operazioni ipotecarie e pignorative, col sistema d'ammortamento da 10 a 50 anni.

Capitale Sociale

Il Capitale sociale è di 24 Milioni di lire, diviso in ventiquattro serie di un milione per ogni serie, in azioni di L. 250 l'una.

Interessi e Dividendi

L'anno sociale comincia il 1° gennaio e finisce il 31 dicembre.

Le azioni hanno diritto:

1. All'interesse fisso del 6 per 0/10 pagabile semestralmente; cioè al 1° luglio e 1° gennaio di ogni anno.

2. All'80 per 0/10 dei benefici sociali per i primi dieci anni, e al 60 per 0/10 negli anni successivi, come dividendo.

3. L'interesse sulle Azioni per le somme versate dovrà reggersi dalla data del versamento.

Durata e Sede della Società

La durata della Società è di 50 anni e può essere prorogata. La Sede della Società è in Roma.

Condizioni della Sottoscrizione

Le Azioni sono emesse alla pari, cioè a L. 250. I versamenti saranno eseguiti come appresso:

All'atto della Sottoscrizione L. 25
Due mesi dopo 50
Due mesi dopo 50

Totale L. 125

Le rimanenti L. 125 non saranno pagabili se non quando lo esigano i bisogni della Società in rate non maggiori di L. 50, e previo avviso di tre mesi innanzi di inserirsi per tre volte consecutive nella Gazzetta Ufficiale del Regno.

Dopo effettuato il terzo versamento i certificati nominativi saranno cambiati in Titoli al portatore.

Chi anticiperà il secondo ed il terzo versamento godrà l'abbono del 6 per 0/10 scalare.

Roma — presso la Sede della Società, Via Montecatini, N. 40.
Napoli — la Sede della Banca del Popolo.
Milano — Francesco Compagnoni.
id. — Algier Canetta e Comp.
Torino — Carlo De Fernex.
Venezia — Pietro Tomich.
id. — Edoardo Leis.
Verona — i Fratelli Pincherli, Angelo Carrara.
Genova —

Bologna — presso la Banca Popolare di Credito.
id. — Luigi Gavaruzzi e Comp.
Ancona — G. Collinelli e Comp.
Modena — M. G. Diena su Jacob.
id. — Eredi di Gaetano Poppi.
Parma — Giuseppe Varanini.
Reggio Emilia — Carlo del Vecchio.
Brescia — And. Muzzarelli.

L'Uovo — presso Moisè Levi di Vita.
Belluno — O. Pagani Cesare.
Monza — la Banca Monzese.
UDINE — Marco Trevisi.
id. — G. B. Cantarutti.
Fabris Luigi.
id. — A. Lazzarotti.
Emerico Morandini.
Ing. Carlo Braida.